



Identificativo Samira: 224848
 Numero di catalogo generale: 00000079
 Definizione tipologica: castello
 Denominazione: Rocca Sforzesca
 Provincia: BO
 Comune: Imola

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica	castello
Denominazione	Rocca Sforzesca

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA-TEMATICA

Stato	Italia
Regione	Emilia-Romagna
Provincia	BO
Comune	Imola
Indirizzo	piazzale Giovanni dalle Bande Nere, 1

DESCRIZIONE

DESCRIZIONI

Introduzione

Lungo la via Emilia, Imola occupa l'estrema fascia orientale del Bolognese confinante con i territori di Ravenna e Forlì.

Approfondimento

Un centro strategico La romana Forum Cornelia sorse in posizione favorevole ai commerci, all'innesto tra la via Emilia e lo sbocco in pianura del Santerno, che correva allora fino a Ravenna. La città era collegata al Po e all'Adriatico anche attraverso le valli, grazie a un canale navigabile, doppiato dalla via Selice, che terminava al porto vallivo di caput Silicis, l'odierna Conselice.

Pesantemente colpita dalle scorrerie barbariche e dalla guerra gotica, nel corso della guerra bizantino-longobarda l'area imolese divenne, grazie alla posizione strategica tra Bologna e la capitale esarcale, la fascia di confine tra i contendenti contesa fino alla caduta di Ravenna, andando in seguito a far parte della 'romaniola' donata dai re franchi al papa. Nuovi insediamenti difesi erano nel frattempo sorti all'esterno del nucleo urbano gravitante attorno alla pieve di san Lorenzo, costituendo ben presto il riferimento di poteri in conflitto: l'antico castrum imolas, rinforzato durante la guerra bizantino-longobarda e poi forse sede della feudalità laica, sulla collina del Castellaccio che dominava a sud-est la città e il fiume; e il centro di san Cassiano, sorto attorno alla sede vescovile nella piana a nord-ovest – senza dimenticare i centri contermini di Bergullo, Dozza, Gallisterna, San Prospero e Linaro. Le difese e la rocca in età comunale

Tra i secoli XII e XIII la lotta per l'egemonia cittadina tra il vescovo, il Comune ghibellino e le fazioni locali si intrecciò allo scontro con le guelfe Bologna e Faenza per il controllo del territorio, sullo sfondo del confronto tra papato e impero per il dominio sulla Romagna, primario asse delle comunicazioni tra Italia centrale e nord-orientale. Esigenze militari ed economiche stimolarono allora al contempo l'espansione territoriale di Imola e la concentrazione dei suoi dispersi centri di potere: dalla fine del secolo XII il comune cittadino installato nella città antica poté così annettersi manu militari prima San Cassiano, trasferendo la sede vescovile, poi i centri di Bergullo, Dozza e Gallisterna, e infine, nel 1221, il Castellaccio. L'espansione del centro urbano fu accompagnato dal rafforzamento delle sue difese, articolate all'interno di una cinta muraria dotata di un fossato e di sette porte d'accesso. Al castello 'dell'imperatore' volto verso Faenza si aggiunse attorno al 1260 una rocca eretta a nord-ovest del centro romano in direzione di Bologna, a pianta quadrata e dotata di nove torri innestate sui muri perimetrali e di un mastio centrale, realizzato forse sui resti di un torrione preesistente. Questa rocca che venne distrutta pochi anni dopo nel corso dell'ennesimo assalto dei Bolognesi, che poterono così annettere per qualche tempo Imola al proprio territorio, finché il papa non intervenne a ripristinare l'autonomia cittadina.

Tre e Quattrocento: tra Alidosi e Manfredi
Ottenuto nel 1278 il riconoscimento imperiale dei suoi diritti sulla Romagna, il papa dovette fronteggiare le perduranti pretese di autonomia dei signori locali, contenendole solo in parte grazie alla concessione di vicariati sulle aree

contese, che finirono spesso per trasformarsi in signorie di fatto.

A Imola furono gli Alidosi, signori della valle del Santerno legati in origine all'Impero poi alla sede vescovile cittadina, a ottenere nel 1341, dopo decenni di aspre lotte con le famiglie rivali, il vicariato cittadino, ereditario dal 1384, promuovendo una serie di interventi di fortificazione della rocca. Fino a tutto il secolo successivo l'intera Romagna - frontiera strategica dei domini della Chiesa, e porta d'accesso alle valli e al mare Adriatico - fu dominata dallo scontro di interessi e dai variabili rapporti tra il papa e gli stati vicini, in particolare Milano, Venezia e Firenze. Nel 1424 i Visconti - espugnata la rocca, da loro subito riconsegnata al papa per evitare che finisse nelle mani dei Veneziani - cacciarono gli Alidosi dalla città, affidandone poi il governo nel corso del decennio successivo, durante la guerra con la Serenissima, agli alleati Manfredi, signori di Faenza. Sotto il dominio dei Manfredi, durato oltre tre decenni, e in particolare di Taddeo, Imola conobbe un nuovo slancio economico e urbanistico; anche il sistema difensivo cittadino venne ridisegnato e rafforzato con la ristrutturazione della rocca e la costruzione di una nuova cinta in mattoni dotata di quattro porte fortificate al posto del precedente steccato ligneo. La rocca dei Riario Sforza

Nel 1473 il nuovo signore di Milano Galeazzo Maria Sforza, per consolidare la sua alleanza con la Chiesa, sottrasse ai Manfredi Imola con il suo contado dandola in dote alla figlia Caterina in occasione delle nozze con Girolamo Riario, il nipote di papa Sisto IV fatto vicario della città. Il possesso di Imola entrò così nella contesa tra Roma e Firenze, che aveva da tempo consolidato la sua occupazione di parte del territorio romagnolo per assicurarsi accesso all'Adriatico, e fu tra le cause della congiura antimedicea dei Pazzi del 1477, che ebbe Girolamo tra i protagonisti. Ottenuto nel 1480 anche il vicariato di Forlì, Girolamo e Caterina - reggente dal 1488 dopo l'assassinio del marito - promossero nelle due città e nell'intero territorio un importante programma di rinnovamento urbanistico e di adeguamento delle strutture fortificate alle nuove tecniche belliche introdotte dall'artiglieria. Anche la rocca imolese venne sottoposta a imponenti lavori, avviati dall'architetto militare degli Sforza Dainesio Maineri e portati a termine da Gian Lodovico Menghi e Giorgio Marchesi detto il Fiorentino. Gli interventi compresero l'ampliamento di mura e fossati, la riduzione del mastio e l'inglobamento delle torri angolari quadrate entro nuovi e più spessi torrioni circolari capaci di resistere ai colpi di bombarda. Anche il palazzetto del Paradiso nel cortile del Soccorso venne ristrutturato e destinato a residenza: i progetti erano infatti finalizzati anche a valorizzare le funzioni residenziali e di rappresentanza delle principali fortificazioni, divenuti rilevanti dopo l'allontanamento dei Riario Sforza da Roma e il loro

Approfondimento

trasferimento in Romagna. Dallo 'stato' del Valentino allo Stato della Chiesa Alla fine del Quattrocento la campagna lampo condotta contro i signori romagnoli da Cesare Borgia, figlio di papa Alessandro, con il fine dichiarato di restaurare l'autorità della Chiesa - e quello occulto di crearsi un dominio personale in Italia centrale - portò in rapida successione alla caduta delle rocche del territorio, compresa quella di Imola che si arrese però solo dopo diversi giorni di assedio.

Il nuovo duca di Romagna affidò una approfondita verifica dello stato delle strutture difensive del territorio a Leonardo da Vinci, che produsse a questo fine anche il rilievo topografico delle mura imolesi. All'inizio del Cinquecento, esaurito il tentativo del Borgia e sconfitte le ambizioni veneziane ad Agnadello, il nuovo papa Giulio II instaurò sulla Romagna il dominio diretto della Chiesa, cancellando il sistema dei vicariati signorili. Esaurite le ulteriori turbolenze culminate nel 1512 nella grande battaglia di Ravenna tra francesi e ispano-pontifici, a partire da metà secolo la progressiva stabilizzazione della situazione politica europea rese marginali le funzioni militari delle ormai obsolete fortificazioni romagnole. Come tante altre, anche la rocca imolese venne disarmata e destinata all'uso prevalentemente carcerario che avrebbe mantenuto per oltre quattro secoli. Dalla distruzione delle difese imolesi alla valorizzazione della rocca Tra fine Ottocento e inizio Novecento le spinte 'modernizzatrici' portarono al quasi completo abbattimento delle mura quattrocentesche della città, ad esclusione della porta Montanara e dei bastioni di Porta Appia. Solo la rocca venne risparmiata grazie al mantenimento della sua funzione carceraria, continuato fino al secondo conflitto mondiale quando vi vennero rinchiusi, specie dopo l'8 settembre, gli oppositori del regime. Nel 1958 furono avviati i restauri per la destinazione dell'edificio a fini museali, e nel 1973 la rocca venne riaperta al pubblico con un allestimento incentrato su due collezioni civiche. La collezione di armi è il risultato dell'acquisto di una raccolta privata in vista dell'apertura al pubblico della rocca, mentre quella di ceramiche, strettamente legata alla storia della rocca e della città, raccoglie gli oggetti rinvenuti durante gli interventi di recupero degli ambienti, fornendo uno spaccato della vita quotidiana nell'edificio fortificato nel corso di circa seicento anni. VISITA L'imponente edificio conserva il portale con arco a sesto acuto, il mastio con le segrete, gli ambienti residenziali a piano terra e il terrazzo che offre un ampio panorama sulla città e le vicine colline. Delle nove torri perimetrali a pianta rettangolare presenti in origine è ancora riconoscibile solo quella inglobata nel torrione angolare di sud-est. Il percorso comprende la visita ai due musei. Nei locali d'accesso alla sede dell'Accademia pianistica, ospitata nella rocca, sono esposte lastre e lapidi provenienti dalle necropoli extra-urbane di epoca romana.

Approfondimento

LUOGHI DI INTERESSE NELLE VICINANZE

ALTRI CASTELLI

Denominazione castello Palazzo Alidosi - Castel del Rio

Relazioni CAST 00000077

ALTRI CASTELLI

Denominazione castello Rocca Sforzesca - Riolo T.

Relazioni CAST 00000090

ALTRI CASTELLI

Denominazione castello Rocca Sforzesca - Dozza

Relazioni CAST BIS00005

ALTRI CASTELLI

Denominazione castello Rocca Sforzesca - Bagnara di R.

Relazioni CAST BIS00001

NOTIZIE STORICHE

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo XIII

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo XX

SERVIZI

SERVIZI E CONTATTI

Servizi Visite guidate

Servizi laboratori didattici

Biglietteria Accesso a pagamento Accessibile alle persone disabili su prenotazione grazie alla collaborazione Auser Imola

Accesso portatori di handicap SI

Telefono 0542 602608

Fax 0542 602608

Sito web <https://www.museiciviciimola.it/rocca-sforzesca-imola/>

Indirizzo email

musei@comune.imola.bo.it

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente

Tipo foto a colori

Autore Ferlauto Costantino

Nome file



Didascalia

Rocca Sforzesca di Imola, Archivio IBC

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente

Tipo foto a colori

Autore Ferlauto Costantino

Nome file



Didascalia

Rocca Sforzesca di Imola, Archivio IBC

Citazione completa

Piolanti A., Imola: castelli e territorio, in: Muzzarelli M.G. e Campanini A. (a cura di), Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna, Atti della giornata di studio (Bologna, 17 marzo 2005), CLUEB, 2006

Citazione completa

F.Mancini, W.Vichi, Castelli, rocche e torri di Romagna, Bologna, 1959

Citazione completa

Fontana G.F. (a cura di), Rocche e castelli di Romagna, Bologna, Alfa, 1970-1972

Citazione completa

Galli R., Alidosi famiglia, Enciclopedia Italiana, Treccani, 1929

Citazione completa

Giansante M., Riario Girolamo, Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani, 2016

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE